



Martedì 14 Gennaio 2025

[Notizie mercati esteri](#) [1]

Notizie dai mercati esteri - Spagna

Spagna: dal 1° gennaio 2025 in vigore le nuove aliquote dell'imposta sulle società per le microimprese e le PMI

Il Congresso dei Deputati ha approvato lo scorso 19 dicembre la riduzione dell'imposta sulle società concordata dal Governo e dai suoi partner, che prevede riduzioni annuali durante le prossime dichiarazioni dei redditi per le PMI e le microimprese. Questo è quanto pagheranno nel 2025, a seconda delle loro dimensioni.

tale riduzione fa parte della **riforma fiscale** concordata dal Governo spagnolo e dai suoi partner qualche settimana fa, dopo essere stata portata al Senato qualche giorno fa. Tra le misure previste vi è, appunto, la **riduzione dell'imposta sulle società per le piccole imprese e le microimprese**, che è entrata in vigore il 1° gennaio 2025.

In questo modo, le **microimprese** - quelle con un fatturato inferiore a un milione di euro all'anno - pagheranno nel 2025 un'imposta sulle società **del 21%** sui **primi 50.000 euro** e **del 22% sul resto del reddito**. Questo importo sarà ridotto nei prossimi tre anni al 17% sui primi 50.000 euro e al 20% del fatturato nel 2027.

Nel caso delle **piccole e medie imprese** con un fatturato inferiore ai dieci milioni di euro l'anno, la riforma fiscale prevede anche una riduzione progressiva dell'aliquota dell'imposta sulle società. **Pagheranno il 24% nel 2025** e il 20% nel 2029.

Anche se la riduzione delle imposte per le PMI e le microimprese è entrata in vigore il 1° gennaio 2025, va ricordato che **queste imprese non presenteranno la dichiarazione dei redditi per l'anno successivo fino a luglio 2026**. Pertanto, le piccole imprese impiegheranno più di un anno e mezzo per iniziare a beneficiare di questa riduzione fiscale.

Queste saranno le nuove aliquote che le imprese pagheranno per l'imposta sulle società nel 2025.

In primo luogo, la nuova riforma fiscale prevede una riduzione delle aliquote che le micro-PMI pagano per l'imposta sulle Società. In altre parole, le imprese con un fatturato inferiore a un milione di euro all'anno. Come hanno



spiegato gli economisti a questo giornale qualche settimana fa, questa è **“la prima volta che il concetto di micro-PMI” viene inserito nella normativa.**

Finora **queste aziende erano già tassate al 23%**, due punti sotto l'aliquota generale. Tuttavia, a partire dal 2025 - nella dichiarazione dei redditi che presenteranno nel 2026 - pagheranno meno tasse sulle società. Nel 2025 prossimo le aliquote per le imprese con un fatturato inferiore a un milione di euro sono le seguenti:

- **Per i primi 50.000 euro, pagheranno il 21%.**
- Tra questo importo e un milione di euro, le micro-PMI **saranno tassate al 22%.**

Anche per le **piccole e medie imprese**, cioè quelle con un fatturato compreso tra uno e dieci milioni di euro, è stata approvata una riduzione dell'imposta sulle società per il prossimo anno. Nel 2025 **pagheranno il 24%, un punto in meno rispetto a quanto pagato nel 2023** e a quanto pagheranno per quest'anno nella prossima dichiarazione dei redditi.

Le microimprese e le PMI pagheranno meno tasse ogni anno fino al 2029.

Nel caso delle **micro-PMI**, il testo prevede una riduzione graduale dell'aliquota dell'imposta sulle società nei prossimi tre anni. Alla riduzione proposta per il 2025 seguiranno le seguenti:

- **2026:** i primi 50.000 euro saranno tassati al 19% e il resto del reddito al 21%.
- **2027:** i primi 50.000 euro saranno tassati al 17% e il resto al 20%, a condizione che il fatturato totale dell'azienda non superi il milione di euro.

Da parte loro, le **PMI** - quelle con un fatturato compreso tra uno e dieci milioni di euro - vedranno nei prossimi anni ridursi di un punto l'aliquota dell'imposta sulle società che pagano in ogni dichiarazione dei redditi. Così, nel 2025 pagheranno già il 24%, e seguiranno le riduzioni successive:

- **2026:** le PMI pagheranno il 23% di imposta sulle società.
- **2027:** l'aliquota fiscale per queste aziende sarà ridotta al 22%.
- **2028:** le imprese con un fatturato compreso tra uno e dieci milioni di euro pagheranno il 21% di imposta sulle società.
- **2029:** infine, le PMI pagheranno il 20% di imposta sulle società tra cinque anni.

Per maggiori informazioni si può visualizzare la normativa relativa alla riforma fiscale e pubblicata nel BOE (Boletín Oficial del Estado il 20 dicembre 2024) attraverso il link inserito nel campo corrispondente.

Nuove misure fiscali in Spagna

Lo scorso 21 dicembre è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dello Stato spagnolo la Legge 7/2024 del 20 dicembre, in virtù della quale si istituisce un'Imposta Suppletiva al fine di garantire un livello minimo globale di tassazione per i gruppi multinazionali e i grandi gruppi nazionali, un'Imposta sui margini di interesse e sulle commissioni di determinati istituti finanziari e un'Imposta sui liquidi per sigarette elettroniche e altri prodotti legati al tabacco, e si modificano altre norme fiscali.

La norma recepisce nella legislazione spagnola la direttiva europea che garantisce una tassazione globale minima pari al 15% per le multinazionali e, inoltre, incorpora diverse misure fiscali di interesse che entreranno in vigore nel 2024 e nel 2025.

Infine, vengono introdotte due nuove imposte: l'imposta sui liquidi per sigarette elettroniche e altri prodotti legati al tabacco e l'imposta sul margine di interessi e commissioni di alcune istituti finanziari, e vengono modificate determinate imposte.

Riportiamo di seguito una sintesi delle misure più rilevanti introdotte da tale Legge.



a. Imposta Suppletiva al fine di garantire un livello minimo globale di tassazione per i gruppi multinazionali e i grandi gruppi nazionali.

La Legge prevede un regime fiscale che garantisca un'imposizione effettiva minima del 15% per i grandi gruppi multinazionali e nazionali aventi un utile consolidato pari o superiore a 750.000.000 euro.

Il sistema si articola attraverso un'Imposta Suppletiva suddivisa in tre modalità: nazionale, primaria e secondaria.

Tale imposta fa sì che le entità che operano in Spagna, direttamente o come parte di un gruppo, apportino quantomeno un'aliquota fiscale minima laddove i loro utili siano sottotassati in altre giurisdizioni.

L'obiettivo principale è quindi quello di garantire una concorrenza fiscale equa, ridurre l'erosione della base imponibile e prevenire lo spostamento dei profitti, in linea con le iniziative internazionali e comunitarie.

La legge disciplina la base imponibile, le aliquote effettive e gli obblighi in materia di informazione. Prevede, inoltre, delle esclusioni per gli enti non commerciali, pubblici o associazioni senza scopo di lucro.

Inoltre, stabilisce dei meccanismi per evitare la doppia imposizione e un regime di sanzioni in caso di mancato rispetto degli obblighi formali.

b. Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche (IRPEF)

A decorrere dal 1° gennaio 2025, l'aliquota fiscale verrà aumentata di 2 punti percentuali, passando dall'attuale 28% al 30% per i redditi imponibili pari o superiori ai 300.000 euro.

Pertanto, dal 1° gennaio 2025, la scala di risparmio sarà la seguente:

Reddito imponibile fino a €	Quota applicabile €	Base rimanente fino a €	Aliquota %
0,00	0,00	6.000,00	19,00
6.000,00	1.140,00	44.000,00	21,00
50.000,00	10.380,00	150.000,00	23,00
200.000,00	44.880,00	100.000,00	27,00
300.000,00	71.880,00	di seguito	30,00

c. Imposta sulle società (IS)

Per i periodi d'imposta decorrenti dal 1° gennaio 2025 o in data successiva, il vantaggio fiscale della **riserva di capitalizzazione** è stato modificato nel seguente modo:

- La percentuale di riduzione è aumentata fino al 20% e, inoltre, tale percentuale può essere aumentata in caso di ampliamento e mantenimento dell'organico.

Le nuove percentuali sono:

- Il 23% se nel periodo d'imposta si registra un aumento dell'organico medio, rispetto a quello del periodo d'imposta precedente, pari ad almeno il 2% senza superare il 5%.
- Il 26,5% se l'aumento del numero medio di dipendenti nel periodo d'imposta precedente oscilla tra il 5 e il 10%.
- Il 30% se l'aumento dell'organico è superiore al 10%.

L'incremento del numero di dipendenti deve essere mantenuto per 3 anni dalla fine del periodo d'imposta a cui si riferisce la riduzione.

- L'importo della riduzione applicata non può superare il 20% (in precedenza 10%) della base imponibile o il 25% qualora l'importo netto del volume d'affari fosse inferiore a 1.000.000 di euro.



Aliquote d'imposta:

Per i periodi d'imposta che iniziano dal 1° gennaio 2025 sono state stabilite le seguenti aliquote d'imposta:

- Micro PMI (quelle con un Importo Netto del Volume d'Affari dell'anno precedente inferiore a 1.000.000 di euro): Il 17% per la parte della base imponibile compresa tra 0 e 50.000 euro. Per la parte eccedente, il 20%. Ovvero:

Base imponibile	Aliquota
< 50.000€	17,00%
> 50.000,1€	20,00%

- Le entità di piccole dimensioni (quelle con un fatturato netto inferiore a 10.000.000 di euro durante l'esercizio precedente): viene stabilita un'aliquota fiscale generale del 20%.
- Ciò nonostante, **le aliquote fiscali di cui sopra troveranno effettiva applicazione dal 2029**. Fino ad allora, per ogni esercizio finanziario si applicheranno le seguenti aliquote d'imposta:

Base imponibile	Aliquote d'imposta				
	2025	2026	2027	2028	2029
< 50.000€	21,00%	19,00%	17,00%	17,00%	17,00%
> 50.000,1€	22,00%	21,00%	20,00%	20,00%	20,00%
ERD	24,00%	23,00%	22,00%	21,00%	20,00%

Basi imponibili negative:

A decorrere dal 1° gennaio 2024, si riattivano i limiti aboliti dalla Corte Costituzionale, con sentenza del gennaio 2024, in materia di compensazione delle basi imponibili negative per i contribuenti con Importo netto del volume d'affari superiore a 20.000.000 di euro:

- Per i contribuenti i cui periodi d'imposta hanno inizio dal 1° gennaio 2024 in poi e il cui Importo Netto del Volume d'Affari è compreso tra i 20.000.000 e i 60.000.000 di euro, il limite per la compensazione delle basi imponibili negative è pari al 50% della base imponibile dell'esercizio.
- I contribuenti con un Importo Netto del Volume d'Affari superiore a 60.000.000 di euro potranno compensare le perdite fiscali solo per il 25% della base imponibile dell'esercizio.

Importo Netto del Volume d'Affari (INCN)	
Importo Netto del Volume d'Affari < 20.000.000	70%
20.000.000 < Importo Netto del Volume d'Affari ≤ 60.000.000,	50%
Importo Netto del Volume d'Affari > 60.000.000	25%

- **Detrazioni per evitare la doppia imposizione internazionale:**
 - A decorrere dal 1° gennaio 2024, viene riattivato il limite del 50% della quota applicabile delle detrazioni per evitare la doppia imposizione internazionale o nazionale generata o da compensare.
 - Tale limite si applica soltanto ai contribuenti con Importo Netto del Volume d'Affari di almeno 20.000.000 di euro nei 12 mesi precedenti l'inizio del periodo d'imposta.
- **Basi imponibili negative in Gruppi di consolidamento:**
 - Il provvedimento approvato inizialmente solo per il 2023, che consisteva nel non includere il 50% delle basi imponibili negative delle singole imprese nella base imponibile consolidata del gruppo, viene esteso ai periodi d'imposta 2024 e 2025.
 - Gli importi non presi in considerazione saranno integrabili con un calcolo in decimi nei periodi successivi a decorrere dal 1° gennaio 2025 e dal 1° gennaio 2026.

La norma è visualizzabile attraverso il link inserito nel campo corrispondente.

Fonte: Maio Legal (www.maiolegal.com [2])

Madrid attrae il 71,8% degli investimenti esteri in Spagna nei primi nove mesi del 2024

I dati recentemente aggiornati dal Registro degli Investimenti Esteri, corrispondenti ai primi nove mesi del 2024, mostrano che la regione di Madrid è stata la destinazione del 71,8% degli investimenti produttivi lordi ricevuti in Spagna nei primi nove mesi del 2024, 16.946 milioni di euro. Seguono a distanza la Catalogna (3.453 milioni, 14,6% del totale), le Asturie (596 milioni, 2,5%, fortemente concentrati in un'espansione britannica nel settore energetico), l'Andalusia (481 milioni, 2,0%) e la Comunità Valenciana (426 milioni, 1,8%).

Il dato di Madrid per i primi tre trimestri del 2024, già superiore al totale degli investimenti ricevuti in tutto il 2022 e il 2023, include tuttavia notevoli investimenti tramite finanziamenti infragruppo (28,9% del totale), una delle nuove voci che saranno prese in considerazione nel Registro degli investimenti a partire dal 2024 e che non erano incluse negli anni precedenti. Se si considerano solo gli investimenti in capitale o patrimonio, che rappresentano il 71,1% del totale degli investimenti ricevuti a Madrid nei primi nove mesi dell'anno (12.049 milioni), il dato è superiore dell'11% rispetto alla media registrata nello stesso periodo (gennaio-settembre) negli ultimi cinque anni.

Nella sua ultima pubblicazione di dati, il Registro ha aggiornato al rialzo i livelli di investimento registrati a Madrid negli ultimi tre anni, includendo alcune transazioni rilevanti nel 2023 e nei primi due trimestri del 2024, che hanno un impatto positivo sulle cifre.

Regno Unito e Stati Uniti consolidano la loro posizione di principali investitori a Madrid nel 2024

Nei primi nove mesi del 2024, il Regno Unito è il primo investitore della regione, con 7.465 milioni di euro (44,1% del totale), grazie all'accordo di Zegona con Vodafone nel settore delle telecomunicazioni (quasi 5.000 milioni di euro nel secondo trimestre del 2024). 5.000 milioni di euro nel secondo trimestre) e ai forti investimenti nei Servizi tecnici di ingegneria (657 milioni), nell'Industria alimentare (583 milioni, compreso l'investimento previsto da CVC in Monbake) e nelle Attività di call center (333 milioni, sempre nel secondo trimestre). Seguono gli Stati Uniti, con un totale di 2.147 milioni investiti nel periodo (12,7%), tra cui investimenti in Servizi tecnici di ingegneria (965 milioni), Attività immobiliari (337 milioni) e Ingegneria civile (246 milioni).

La Norvegia raggiunge il suo maggior volume di investimenti nella Comunità di Madrid nel 2024, con 1.560 milioni di euro (9,2% del totale), concentrati interamente nella fornitura di energia, legata all'acquisto della filiale rinnovabile del gruppo Elecnor, Enerfin, da parte della società statale Statkraft.

La Francia si colloca al quarto posto, superando anch'essa la soglia di 1 miliardo per l'anno (1.282 milioni, 7,6%), con forti investimenti nel settore dell'Alimentazione (785 milioni).

L'Italia è al sesto posto, dietro ai Paesi Bassi, con un volume di investimenti di oltre **500 milioni di euro**, concentrati soprattutto nel settore dell'ingegneria civile.

A livello settoriale spiccano le telecomunicazioni, la fornitura di energia e i servizi tecnici di architettura e ingegneria.

Da un punto di vista settoriale, alcune delle suddette operazioni determinano i settori di maggior spicco nel primo semestre dell'anno: le Telecomunicazioni hanno assorbito il 29,6% dei flussi produttivi lordi ricevuti in questi mesi a Madrid (5.023 milioni), seguite dalla Fornitura di energia elettrica (17,8%, 3.012 milioni), dai Servizi tecnici di architettura e ingegneria (9,6%, 1.634 milioni), dai Servizi finanziari (6,8%, 1.159 milioni), dall'Ingegneria civile (6,7%, 1.133 milioni) e dalle Attività immobiliari (4,4%, 744 milioni).

Madrid rafforza la sua leadership nei progetti greenfield transfrontalieri, attirando più investimenti e occupazione

Per quanto riguarda gli investimenti *greenfield*, che generano più crescita e occupazione, i dati di Orbis Crossborder Investment (Moody's) mostrano come l'aumento dell'attività di investimento nella città sia stato notevole negli ultimi anni, nonostante la pandemia. Tra il 2019 e la fine del 2023, sono stati annunciati quasi 200 progetti all'anno nella città di Madrid, con un investimento medio annuo di oltre 3.580 milioni di euro e la generazione di 13.240 posti di lavoro ogni anno.

Madrid ha rafforzato la sua posizione di destinazione chiave per gli investimenti *greenfield* in Europa e nel mondo.



Nell'ultimo anno completo, il 2023, Madrid si è posizionata come la seconda principale destinazione europea per questo tipo di progetti e la sesta a livello globale. Nel 2023 sono stati annunciati 235 nuovi progetti a Madrid, il 51% in più rispetto all'anno precedente, per un valore di oltre 3.800 milioni di euro, che creeranno più di 13.600 posti di lavoro in città. Si tratta del secondo miglior dato occupazionale da quando esistono i registri, dopo quello eccezionale del 2019.

Nei primi nove mesi del 2024, questa fonte registra 140 progetti nella città di Madrid, provenienti da 121 aziende diverse. Questi progetti rappresentano un importo di oltre 4,2 miliardi di euro, già il secondo miglior record dell'intera serie storica, e un'occupazione associata di 9.550 posti di lavoro. Rispetto all'anno precedente si è registrato un notevole aumento del volume di investimenti per progetto (32 milioni, rispetto a 17 milioni) e del volume medio di occupazione (71 posti di lavoro per progetto, rispetto a 62). Entrambe le grandezze sono superiori alla dimensione media dei progetti ricevuti a Madrid nell'ultimo decennio.

La città di Madrid ha rappresentato l'82% dei progetti annunciati nella Regione di Madrid dal 2003, il 78% degli investimenti e il 76% dell'occupazione.

Fonte: [Madrid Investment Attraction](#) [3]

(Contributo editoriale a cura della [Camera di Commercio e Industria Italiana per la Spagna](#) [4])

Ultima modifica: Martedì 8 Aprile 2025

Condividi

Reti Sociali

ARGOMENTI

Source URL: <https://www.assocamerestero.it/notizie/notizie-dai-mercati-esteri-spagna-0>

Collegamenti

[1] https://www.assocamerestero.it/notizie/%3Ffield_notizia_categoria_tid%3D1122

[2] <http://www.maiolegal.com/>

[3] <https://madridinvestmentattraction.com/home/>

[4] <https://www.assocamerestero.it/ccie/camera-commercio-industria-italiana-spagna>